



col maior

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A. N. A. "Gen. PIETRO ZAGLIO,, di SALCE (Belluno)

- Numero Unico -

COME DIVENTO ALPINO

Abbiamo più volte attirato l'attenzione di coloro che leggono questo giornale ciclostilato sul problema del reclutamento alpino: come esso viene fatto attualmente e come abbia raggiunto un'applicazione selettiva che ha snaturato il tradizionale sistema che si era dimostrato e con fermato negli anni veramente idoneo alla funzione istitutiva della specialità del Corpo degli Alpini.

Abbiamo anche riportato e commentato una proposta di legge presentata alla Camera dei Deputati, inerente tale reclutamento, di cui non abbiamo più avuto notizia. Riteniamo (ne abbiamo ben d'onde) che essa sia stata artatamente affidata a qualche Commissione permanente o contingente che, informata e prevenuta, saprà senz'altro trovarle una lunga e difficile anticamera legislativa.

Abbiamo anche lanciato l'allarme (non diciamo il "grido di dolore") sul pericolo che incombe sulle Brigate Alpine, pericolo che non si è dissipato e che cova sempre sotto la cenere e da un momento all'altro può svilupparsi in un doloroso incendio.

Gli Stati Maggiori e la Commissione permanente alla Difesa, "secondo voci di solito bene informate", sembra si siano pronunciati per una ristrutturazione generale dell'Esercito Italiano e sulla inutilità del Corpo degli Alpini (come quello dei Bersaglieri), con una pianificazione ed uno scialbo conformismo in funzione europea o atlantica, nel cui superiore organismo le forze armate italiane verrebbero inserite senza particolari specialità. Sembra che con tale riordinamento i carri armati ed i mezzi corazzati consumino meno dei muli.

Comunque interessati alle faccende alpine, non per tornaconti personali o perchè malati di alpinite o di naia, ci siamo trovati a Pordenone fra responsabili di giornali alpini delle Tre Venezie e, fra l'altro, abbiamo concordato una specie di comune campagna proprio in difesa del reclutamento alpino.

Da quella riunione, alla quale era presente anche il Presidente nazionale Franco Bertagnolli, ne è scaturito addirittura il titolo per un articolo o lo slogan di tale presa di posizione: "DALLE MALGHE ALLE ALGHE".

Ciò premesso, riteniamo utile riassumere qui il sistema selettivo che precede l'inserimento di un cittadino, soggetto agli obblighi di leva, nel Corpo degli Alpini.

- 1) NEI DISTRETTI DI RECLUTAMENTO ALPINO. Al momento della visita attitudinale viene fatta l'assegnazione e gli elementi eventualmente non idonei alle truppe alpine, pur abili, vengono assegnati alle altre armi. L'assegnazione viene contenuta nei limiti massimi fissati per la forza numerica delle Brigate alpine.
- 2) NEI DISTRETTI NON DI RECLUTAMENTO ALPINO. Il "coscritto" può presentare la tessera d'iscrizione al C.A.I. o alla F.I.S.I. o una dichiarazione che il padre apparteneva alle truppe alpine ed in base alla disponibilità, viene proposta l'assegnazione alle truppe da montagna.
- 3) DAL PROSSIMO RECLUTAMENTO, dopo la visita attitudinale, tutti i nominativi ed i dati loro riguardanti verranno trasmessi al calcolatore elettronico del Ministero della Difesa e, secondo le esigenze del contingente di reclutamento, verranno disposte le assegnazioni alle Armi, ai Corpi, alle Specialità e Reggimenti. Sembra (la solita Radio Scarpa) che non si possa nemmeno spostare una recluta da un battaglione all'altro, o perlomeno i Comandi si trincerano dietro il gran moloch del calcolatore elettronico, per negare gli spostamenti, finora sempre esistiti e concessi per il noto avvicinamento.
- 4) UFFICIALI E SOTTUFFICIALI. I soggetti agli obblighi di leva ed in possesso di un determinato titolo di studio, debbono partecipare ad un concorso nazionale - scritto e orale - e poi il Ministero alla Difesa, tramite la speciale Commissione istituita di volta in volta, procede alle assegnazioni, secondo le attitudini ed i requisiti emergenti ed anche, nei limiti del possibile, in base ai desideri espressi. Dato il limite numerico delle Brigate Alpine, logicamente è una minoranza di elementi che vengono assegnati alle specialità alpine. In sostanza l'assegnazione alle truppe da montagna è difficile.

C O M E V E N G O A S S E G N A T O
A L L A M A R I N A

Però... possono verificarsi degli intoppi e degli imprevisti selettivi o di assegnazione. E figuriamoci poi, d'ora in avanti, con l'anonimo selettore elettronico!

In un Distretto di reclutamento alpino, come quello di Belluno, ci sono stati sempre degli elementi assegnati ad Armi e Corpi diversi dagli Alpini, come ad esempio l'Aviazione e la Marina (ci mancherebbe altro!). Coloro che erano assegnati alla Marina erano molto spesso dei volontari o degli specialisti.

Da qualche anno invece l'assegnazione viene fatta senza alcuna discriminazione e, una volta comunicata, è quasi impossibile revocarla, in quanto disposta dal Ministero.

Dato che la ferma è di sei mesi più lunga, rispetto alle altre Armi, il reclutamento nella Marina provoca parecchio risentimento, spesso degli scompensi familiari, anche per ben comprensibili motivi di carattere affettivo o di vicinanza all'abituale residenza.

Abbiamo letto il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 febbraio 1964, n° 237, relativo alla leva ed al reclutamento italiano. Vi riassumiamo l'articolo 2 che riguarda la "soggezione alla leva di mare".

Si premette che la leva di mare precede generalmente quella di terra e che vengono ovviamente avviati alla Marina Militare coloro che appartengono al personale marittimo e della navigazione interna o che esplicavano attività lavorativa nell'ambito dei porti, delle spiagge e cioè il personale che aveva precedentemente dimestichezza col mare o con le attività relative.

Ma si legge pure che la leva riguarda coloro

- A) "che abbiano svolto o svolgano attività lavorativa sulle rive e acque dei laghi, fiumi e lagune".

Esempio, colui che durante l'estate noleggia barche al Lago di Misurina o di Alleghe ed è magari una guida alpina o un maestro di sci, potrebbe essere assegnato alla Marina.

B) che siano stati dipendenti da ditte che provvedono alla "costruzione, allestimento, arredamento e riparazione di navi e galleggianti di qualsiasi tipo, siano essi in legno, in ferro, in plastica ..." oppure "allà costruzione, riparazione o fornitura di caldaie, macchinari o in genere di materiale per allestimento delle navi o galleggianti di qualsiasi tipo ..." oppure "che abbiano lavorato o lavorino in tonnare o altri impianti di pesca fissi a terra, ovvero siano stati o siano dipendenti da industrie che provvedono alla manipolazione e conservazione del pescato, da mercati ittici e da industrie che producono materiale e attrezzi da pesca di qualsiasi tipo".

Quindi il garzone di una pescheria di Cortina o di Aosta o l'operaio di una fabbrica di reti da pesca dell'alta Valtellina o di lenti per cannocchiali da marina di Cibiana, sono soggetti alla leva di mare!

C) Sono anche soggetti coloro che "siano stati o siano iscritti a società o enti di sport nautici o di pesca sportiva ...".

Pertanto un obbligato di leva che durante la scuola media era iscritto ad una società nautica di Pieve di Cadore ed abbia partecipato a 13 anni (tanto per fare un esempio) ai Giochi della Gioventù per i 200 metri rana o colui che abita a Laste o a Courmajeur ed ha licenza di pesca, può venire precettato per il servizio di leva in Marina!

Conclusione: tutti "i cittadini maschi dello Stato soggetti agli obblighi di leva" sono delle ipotetiche e possibili reclute "marò".

Facile quindi l'arruolamento in tale Arma.

Certamente uno deve essere onorato di prestare servizio in un'Arma tanto gloriosa e di alte tradizioni militari, ma bisogna anche tener conto delle attitudini, delle conoscenze ed esperienze personali, dell'ambiente, della famiglia e sue tradizioni, prima di "sbattere" un individuo in una specialità tanto diversa dall'"habitat" in cui era cresciuto.

Siamo anche d'accordo che qualcuno deve pur fare il militare in Marina, ma secondo noi, dovrebbe trattarsi di volontari, nei casi di distretti di reclutamento alpino.

Lo scadimento di tale reclutamento e la forma con cui oggi viene espletato hanno anche un profondo sovvertimento sociale, in quanto si sta svilendo il potenziale umano della montagna, già compromesso dallo spopolamento in atto.

Qualcuno ci faceva osservare che fin dalle elementari si attua una didattica rivolta ed informata allo studio dell'ambiente, inteso in tutte le sue manifestazioni e risvolti umani e sociali, ma che da adulti si assiste ad una pianificata e preordinata distruzione dell'ambiente.

E l'ambiente in cui trovano e dovranno trovare la loro sede naturale la gente di montagna sono le specialità alpine.

E chiudiamo all'alpina, con una battuta.

Un montanaro sui diciott'anni di Padola (Comelico Superiore) stava pescando in riva al torrente, quando sente fare:

- Psss... psss... pssst...

e vede spuntare dall'acqua la testa di una bella trota sui tre o quattro chili che gli fa:

- Sta attento che no i te vede ... perchè se no i te mete in Marina!

C O S E D I C A S A N O S T R A

- E' deceduto il cav.dr.ing. PIERO TERRANINI il 7 giugno scorso a Milano dove abitava. Durante la guerra 1915-18 era stato per lungo tempo Aiutante Maggiore in I^a del Battaglione "Belluno". Nel 1966 fu tra i promotori e partecipò con entusiasmo al raduno dei reduci di quel Battaglione al Castelletto, sulle Tofane.
La notizia della sua scomparsa ci è stata comunicata dall'ing. Giona Pegreffi. Alla famiglia del "vecio" tenente Terranini giungano da parte di "Col Maor" le più sentite condoglianze.
- Abbiamo ricevuto una cartolina dalla Norvegia da Ido Poloni, Presidente della Sezione Alpini in Svezia e lassù per una partita di pesca.
Ci scrive:
"Ringrazio per tanto onore. Il giovanotto delle Bahamas è il sotto = scritto che ad agosto ne fa 45! No i diventa mai veci ... sti veci! Zona sprovvista di bolli, perciò imbuco ora in Svezia, 23 giugno".
Saluti cari a te e amici alpini in "Sweden, ma made in Italy".
- Col Maor, non per ricambiare il contributo, ma messo in palio un premio per uno dei concorsi "Patugoi". Speriamo di aver fatto cosa gradita, nel doveroso spirito di collaborazione e di reciproca simpatia ed amicizia che lega noi giornalisti (si fa per dire!). Infatti così ci scriveva Umberto Cibien: "... vogliamo darle un segno della nostra riconoscenza ed abbiamo deciso, togliendo dalla nostra cassa, di fare una piccola offerta per "Col Maor" che è tanto gradito ai suoi abbonati e sappiamo per esperienza (!) quante spese comporta stamparlo.
- A proposito abbiamo fatto un calcolo di quanto costa una copia del Col Paor attualmente. Siamo a quota £. 137,50, con un aumento del 40% circa, rispetto alla stessa epoca del 1973.
Il cassiere ha detto: "Ma questo non è un giornalino ciclostilato, è un "signor" giornale!".
- Il "vecio" ing. Celso Trevisan del "BATTAGLIONE BELLUNO 1915-18" ci scrive:
"Questo è un preavviso! Con Arrigoni, Momola e Piacentini ci saremmo accordati per indire la simpatica ed ormai annuale riunione di tutti i cari amici del Belluno a Padova nel prossimo autunno.
Arrigoni che è di Padova ne sarà il solerte organizzatore ... responsabile. Confidando nel vostro benessere, vi farò avere in tempo la data, che potrà essere a fine settembre o primi di ottobre ed il nome della località per il ritrovo.
Gradirei sentirvi con un cenno di adesione".
E seguono in indirizzo 13 nominativi di invitati, dai quali ora dobbiamo togliere il povero Terranini e fra i quali figura "honoris causa" anche il "dem", che dà la sua adesione.
Grazie dei saluti lasciati sul cartello "Chiuso per ferie" al Bar degli Alpini a Belluno.
- L'articolo OSTINATAMENTE ALPINI è stato ripreso da "L'Alpino" e pubblicato assieme ad un altro di Peduzzi (giornalista professionista). Il "dem" non credeva di meritare tanto e ringrazia la redazione del nostro giornale nazionale. E' stato per lui un vero piacere ed anche per il "correttore, rabberciatore di bozze, nonché consigliere e supervisore" Bruno Zanetti.
- Abbiamo ricevuto contributi per il Col Maor dai seguenti amici:
Famiglia Nadalet in memoria di Antonio Nadalet, ing. Celso Trevisan, Pierantonio Sponga, cav. Chiesa, prof. Quirino Forcellini, Decimo Colbertaldo, N.N. di Belluno, Familiari in memoria di Piero Reolon, Carlo Fontanive, Piero Da Rold. Grazie a tutti!

- PIERO REOLON, il nonno del Gruppo, dopo breve malattia ci ha lasciato. Era nato a Belluno il 23 gennaio 1883. In forza al 7° Reggimento Alpini ed anche al 1° durante la guerra 1915-18. Cavaliere di Vittorio Veneto. Era iscritto al nostro Gruppo di Salce dalla costituzione. Fedele, appassionato ed entusiasta, con semplicità bonaria ed arguta degli uomini di vecchio stampo, ci aveva accolto ogni anno quando gli portavamo il bollino ed il panettone del "nonno" a Capodanno. Addio vecchio Piero. Di te ricorderemo sempre la faccia serena, buona e sempre sorridente.

- CALDART GIOACHINO è deceduto il 4 luglio 1974, presedendo di otto giorni Piero Reolon. E fanno, purtroppo, cinque! Era nato a Belluno l'8 giugno 1907. Artigliere da montagna (sempre fiero) in forza da "permanente" al 3° e poi al 5° Reggimento Artiglieria Alpina della Divisione "Pusteria". Combattè sul fronte occidentale nel 1940.

Fu uno dei portatori fissi, assieme a Nani Boito ed altri, della statua di S. Barbara della Chiesa di S. Stefano di Belluno nell'annuale processione. Gli era morta la moglie due o tre anni or sono, dopo lunghe sofferenze. Lui stesso ebbe a soffrire per mali diversi e per un incidente sul lavoro, per una ventina d'anni.

Volle fare un'ultima "uscita" con noi in occasione della gita sociale nel dicembre 1973, benchè non potesse nè mangiare, nè bere come gli altri: solo per la compagnia, per "straviarsi" per una giornata.

Ciao Chinetto, figura indimenticabile di amico e di socio.

Al figlio Tullio ed ai fratelli rinnoviamo le condoglianze da parte del Gruppo e di Col Maor.

- Purtroppo fino a questo momento abbiamo perso nel corso dell'anno ben cinque soci (Tibolla, Dell'Eva, Nadalet, Caldart, Reolon) e speriamo che per intanto basti. Il Consiglio Direttivo del Gruppo, attraverso questo notiziario, precisa che:

ai funerali dei nostri soci - sempre previo benessere dei familiari - è presente una rappresentanza del Gruppo, con gagliardetto e due accompagnatori con cappello alpino. Se è possibile, se cioè possono essere presenti almeno quattro soci adatti, il defunto viene portato a spalla dall'auto funebre alla chiesa e viceversa, dopo il rito di suffragio. Anche queste quattro persone porteranno il cappello alpino. Si ripete, beninteso se c'è sufficiente personale, in quanto se è di giorno lavorativo, non sempre è possibile essere presenti.

Riteniamo (non dovrebbe essere necessario) precisare che tale atto non è di ostentazione o di "propaganda" associativa. E' solo un gesto di amicizia verso lo scomparso che aveva avuto l'onore di portare il cappello alpino e di solidarietà verso i familiari nel momento di dolore.

E possiamo anche aggiungere che è un atto doveroso, ma mai piacevole.

- Dopo la morte di Piero Reolon, viene nominato "NONNINO DEL GRUPPO" Giovanni Della Vecchia, nato a Limana (Belluno) l'8 di Marzo 1890, conducente del Battaglione Belluno e, come noto, della Mula Schiara. Su con la vita Giovanni!

- Auguri a Francesco De Pellegrin che il 2 agosto ha compiuto 73 anni. E' un ragazzo del Novantanove!

- Auguri per il servizio di prima nomina al Sottotenente del "Settimo" Riccardo Dell'Eva e di buona naia al "tubo" Celestino Fontanive.

PRIMA PIETRA ALLA CAPPELLINA ALPINA DEL PASSO DURAN

Al passo Duran è stata solennemente celebrata la posa della prima pietra alla Cappellina alpina ideata e voluta dagli alpini dell'A.N.A. di La Valle Agordina. La costruzione sarà resa possibile con la mano = d'opera gratuita di quelle penne nere, col legname fornito dal Comune di La Valle, coi contributi dei Comuni di Forno di Zoldo e di Zoldo Alto, dei Gruppi dell'Agordino e di tante altre persone ed enti, fra i quali gli amici dello zoldano.

Al rito religioso, celebrato da don Andrea Tison, erano presenti il sen. Arnaldo Colleselli, presidente del Comitato promotore dell'iniziativa ed ex ufficiale degli Alpini, l'on. Zannini, oriundo di La Valle, il Sindaco di La Valle, Zas Friz Ferruccio, il vice Sindaco di Forno di Zoldo, il presidente della nostra Sezione, comm. Giuseppe Rodolfo Mus = soi e rappresentanze della Sezione A.N.A. di Venezia, di Asolo e di una quindicina di Gruppi della Sezione di Belluno, oltre che del Nastro Az = zurro, dell'Associazione Mutilati e Invalidi, degli ex Internati, dei Carabinieri, dei Fanti e dei Marinai.

Hanno reso gli onori un picchetto del 7° Reggimento Alpini, con la presenza della fanfara della Brigata Alpina Cadore, gentilmente concessa dal generale comandante. Molto apprezzata anche la presenza di un folto gruppo di Bois-scout di un vicino campeggio. Numerosa anche la popolazione, salita al passo con ogni mezzo.

Alla fine della cerimonia religiosa il presidente della Sezione, Mus soi, ha pronunciato brevi parole di saluto e di compiacimento per l'ope = ra che sta per sorgere ad opera di mani alpine.

Colleselli, nella sua qualità di presidente del Comitato promotore, ha quindi sottolineato che la cerimonia della posa della prima pietra della cappella che sorgerà a ricordo di tutti i Caduti, voleva essere anche un incontro di fede, di meditazione e di contemplazione. Egli ha detto poi che sarà un'opera a simbolo del voto dei Caduti per una pace vera ed universale. Colleselli ha anche ricordato i Caduti alpini di quei giorni alle Tre Cime di Lavaredo (caduta di un elicottero) ed ha infine ringraziato quanti lavorano gratuitamente e collaborano per il buon fine dell'iniziativa.

Il paesaggio e la bellezza della giornata hanno dato un tono partico = lare alla festa alpina che ha assunto, come sempre, il significato di un naturale connubio della tradizione montanara con quella delle penne nere.

Nella prima pietra è stata murata questa pergamena:

"" A ricordo della posa e benedizione della prima pietra della costruenn = da CAPPELLA ALPINA in onore dei Caduti di tutte le guerre al passo Duran, ad iniziativa del Gruppo Alpini di La Valle Agordina, in col = laborazione con la Sezione A.N.A. di Belluno, l'Amministrazione di La Valle Agordina, enti pubblici e privati delle Vallate Agordina e Zoldana. Domenica 14 luglio 1974. ""

Secondo le ultime notizie i lavori sono proseguiti alacremen = te e si è giunti a buon punto per arrivare alla copertura, grazie al lungo pe = riodo di bel tempo nelle festività e domeniche.

-o-o-o-o-o-o-o-o-

ATTIVITA' SPORTIVA

I giovani che si dedicano all'attività della marcia in montagna, do = po una riunione fra i dirigenti e praticanti del Gruppo di Cavarzano e della Sezione, hanno deciso di fondersi in unico sodalizio sotto la de = nominazione di "Gruppo Sportivo A.N.A. di Belluno e Cavarzano" col so = stegno finanziario di detti gruppi e della Sezione.

Con vero piacere diamo notizia che due nostri studenti (Angelo Fontanella ed Ennio Dell'Eva) hanno fatto l'esperienza di un turno a "Vacanze - Lavoro" sulla Tofana di Mezzo, indette dalla nostra Associazione in collaborazione col colonnello Schuman. Alloggiavano al Rifugio "Ra Valles" (seconda stazione della cabinovia "Freccia del Cielo") e consumavano i pasti al Col Druscìè, alla mensa degli operai del grandioso impianto.

Ma lasciamo la parola agli interessati che ci hanno fornito le seguenti impressioni.

Angelo Fontanella così brevemente ci scrive:

"" Due settimane è durata la nostra esperienza a "Vacanza-Lavoro" sulle Tofane e, nonostante tutto, ci saremmo rimasti ancora un po'.

L'esperienza è da considerarsi del tutto positiva. C'era sì un bel po' di lavoro, ma anche il riposo non mancava.

La nostra giornata di lavoro cominciava alle cinque del mattino e terminava alle tredici, dopo di che andavamo a pranzare e quindi giù a Cortina con la "Freccia del Cielo" per la nostra meritata passeggiata. Il vitto era più che sufficiente, sia al pomeriggio che alla sera; la cuoca era molto brava e quindi anche sotto questo aspetto nessuna lamentela posso fare.

La nostra squadra di lavoratori era formata da persone giovani. C'erano due italiani (i due nostri, n.d.r.), uno svizzero, un tedesco e tre francesi. Eravamo una compagnia molto bella ed affiatata (eccetto i tre francesi) e parlando un po' di lingua (il francese), un po' l'altra (l'inglese) riuscivamo quasi sempre a farci capire.

Fra i tre francesi che lavoravano con noi, c'era anche una donna. E in merito ho una piccola critica da fare. Il lavoro, come quello affidatoci, non era molto adatto per una donna ed infatti la nostra francese (non tanto bella per la verità e quindi si spiegano molte cose n.d.r.) non ha lavorato gran che. Penso quindi che le donne, assunte per tali vacanze-lavoro, dovrebbero avere il compito di rifare i letti, di scopare la camera, preparare la tavola ed altri lavori del genere. Questo non per degradarle o per fare noi maschi i padroni di casa, ma perchè questo secondo tipo di lavoro, pure necessario, è più adatto per loro e può dare anch'esso delle soddisfazioni.

Nei pomeriggi, come ho già detto, andavamo a Cortina, anche perchè, pur essendo bellunesi, non la conoscevamo. Tutti i giorni andavamo a fare un po' di compagnia alla nostra segretaria (la segretaria di "Vacanze-lavoro" n.d.r.), una ragazza molto bella e simpatica, ciò che non si può dire di altri.

L'ultimo giorno è stato il più penoso: dovevamo partire e tutti, dico tutti, quelli che avevamo conosciuto erano molto dispiaciuti e continuamente ci dicevano di ritornare. Li avevamo, in un certo senso, conquistati con il nostro lavoro, con il nostro comportamento e la nostra allegria.

Questa è stata davvero una grossissima soddisfazione! ""

(Sono d'accordo anch'io! n.d.r.).

Queste le impressioni di Ennio Dell'Eva.

"" Arrivammo a Ra Valles domenica 21 luglio con la neve. Ci diedero due coperte, due lenzuola, un cuscino e ci indicarono il letto su cui dormire per due settimane, a quota 2.470 s.m.

La squadra era composta da tre romani, un genovese, due bellunesi, uno svizzero ed un belga. Avevamo un orario di lavoro ben preciso: sveglia alle cinque e mezza, per incamminarci alle sei e lavorare fino alle tredici; ritorno alla stazione della cabinovia "Freccia del Cielo"

discesa al Col Drusciè, dove si pranzava.

L'orario di lavoro era stato programmato da noi in maniera tale da avere due o tre ore libere al pomeriggio per andare a Cortina.

La prima settimana scorse veloce anche per l'affiatamento della compagnia ed il lavoro procedette molto speditamente. Poi il sabato partirono i tre romani, il genovese ed il belga. Al lunedì arrivarono in sostituzione tre francesi ed un tedesco.

Il mercoledì della seconda settimana ci fu grande avvenimento: l'arrivo al Formenton (un fortino ormai in rovina), dopo dieci giorni di duro lavoro con pala e piccone, per allargare il sentiero.

Finalmente eravamo arrivati.

E' stata certamente una grossa soddisfazione, come non ce ne sono state molte altre.

In complesso è stata una bella esperienza, senz'altro positiva e poi nel lavoro ognuno faceva quello che poteva e quando era stanco riposava un po'.

Il vitto e l'alloggio buoni. Un'unica pecca che riguarda il rimborso della benzina per il viaggio che è stato dato solo ai soci alpini.

Lavorare a tremila metri, nel silenzio rotto solo dal badile o dal piccone, con i camosci che ti spiano, ma che solo raramente si fanno vedere, è molto bello. Un giorno siamo riusciti a vederne un branco di una trentina di capi.

Il sole poi, battendo sulle rocce delle montagne, crea dei toni di colori eccezionali che solo da lì si possono notare. Ma la cosa che forse mi ha colpito di più sono dei muretti a secco, perfettamente verticali, costruiti dai soldati ancora nella prima guerra mondiale, conservati praticamente intatti e che sorreggono la mulattiera nei punti più difficili.

Siamo soddisfatti che l'esperienza di "Vacanza - Lavoro" sia risultata positiva e che l'iniziativa abbia incontrato il gradimento dei giovani, anche fra gli studenti non alpini ... ancora.

Non sappiamo se l'iniziativa verrà ripresa l'anno venturo. Ma riteniamo che se lo sarà, quelli che l'hanno sperimentata riproveranno e coloro che ne avranno sentito parlare vorranno rendersene conto di persona.

Qualcuno, così ci hanno riferito, l'aveva intesa solo come vacanza e niente lavoro: hanno dato forfait dopo due o tre giorni.

Spetterà alla sede nazionale dell'A.N.A. fare il consuntivo morale, oltre che finanziario, e vedremo così quali risultati si saranno ottenuti. Bisogna però viverci in mezzo o anche solo marginalmente per rendersi conto di quali e quanti problemi di ogni ordine i dirigenti della Associazione si sono dovuti interessare, unitamente al Comando del IV° Corpo d'Armata Alpino di Bolzano.

Per conto nostro è un'iniziativa che va senz'altro ripresa ed anche diretta in altri campi e settori della vita nazionale, per dare ai giovani, disoccupati durante le vacanze estive della scuola, uno scopo, un diversivo per rendersi utili alla comunità ed un lavoro, qualunque sia, e non importa se remunerato.

Ai nostri due baldi giovani (si fa per dire) il Gruppo di Salce ha rimborsato la spesa per la benzina, anche perchè rappresentavano tale Gruppo.

UNA DISGRAZIA ha offuscato alla fine di agosto la serenità dell'ambiente di "Vacanza-Lavoro". Un nostro giovane associato di Genova, Lorenzo Moretti di 24 anni, finito il lavoro ha tentato, così ci hanno riferito, un'escursione, assieme ad un compagno di lavoro. Quest'ultimo, ad un certo momento si è fermato, incapace di proseguire sulla parete roccio

sa, mentre il Moretti ha proseguito. Mancato un appiglio, è precipitato in un canalone, decedendo per le gravi ferite riportate.

Per volontà della famiglia è stato sepolto nel cimitero di Cortina.

Alle esequie era presente il Presidente nazionale, Franco Bertagnoli, il gen. Andreis, Comandante il IV° Corpo d'Armata, il gen. Bianchi, il col. Schaubman, Scapinello del Gruppo A.N.A. di Cortina, responsabile del settore Tofane di "Vacanza - Lavoro", Rodolfo Mussoi, Presidente della Sezione di Belluno, anche in rappresentanza del Consigliere nazionale Paolo De Paoli, i labari della Sezione Cadore e di quella di Belluno e il gagliardetto di Cortina.

Semplice, ma suggestivo il funerale.

La bara che era portata da quattro guide del Soccorso Alpino di S. Vigilio di Marebbe (che avevano operato il recupero della salma), era preceduta da due corone di mugo e seguita dal fratello e dalla sorella dello sfortunato Moretti, oltre che da una ventina di alpini in congedo ed altrettanti giovanotti suoi compagni di lavoro nella zona del Monte Cavallo.

Poche le lacrime, ma una commozione intensa pervadeva tutti.

Gente attonita, commossa e anche indifferente per le strade di Cortina. Qualcuno benediceva e faceva il segno della croce: passava una vitima della montagna, uno che aveva risposto ad un appello, era accorso entusiasta ed era rimasto lassù fra le rocce.

Imprudenza? Destino? Fato crudele? Volere di Dio? Tutti interrogativi che avevano solo un'unica risposta semplice, evidente, senza rimedio: la morte.

I giovani dei "Sentieri della Pace" guardavano increduli, silenziosi: un loro amico non c'era più. Troppo crudelmente semplice!

Ha reso gli onori militari un picchetto della 67^a Compagnia del Battaglione "Cadore" del 7° Reggimento Alpini.

dem.

oo

ARGENTINI OSPITI DELLA SEZIONE

Per l'adunata nazionale di Udine sono stati ospiti della nostra Associazione alcuni ufficiali delle truppe andine, anche per ricambiare le cortesie di cui furono oggetto i nostri dirigenti e soci in una precedente visita in Argentina.

Gli ufficiali erano accompagnati dal Capitano Zumin, Presidente di quella Sezione A.N.A.

Il comandante della Scuola militare di Bariloche (corrispondente alla nostra Scuola militare alpina di Aosta), una volta giunto nella sua patria, così ha scritto al nostro Presidente Mussoi.

"Esercito Argentino - Scuola di Istruzione Andina

Signor Presidente della Sezione ANA di Belluno, Mussoi.

Stimatissimo amico, di ritorno in Argentina non desidero lasciar passare il tempo senza ricordare riconoscente i grati momenti vissuti durante la nostra permanenza in Belluno.

Quando pensiamo a tutte le cordiali attenzioni di cui siamo stati oggetto nella nostra permanenza in Italia, non possiamo dimenticare il meraviglioso ricevimento e le ore indimenticabili che gli alpini della vostra regione ci fecero vivere e che ricorderemo malgrado il tempo e la distanza.

Gradiremmo poter ricambiare questo meraviglioso gesto e dimostrare che gli Alpini e gli Andini, come uomini di montagna, si sentono pienamente simili.

I nostri più sinceri ricordi per tutti gli Alpini di Belluno e per lei in particolare.

Il Direttore Colonnello Fernando Pablo de Sala ""

DIPLOMASSIA! - Nei primi mesi del servizio di leva l'alpino "de mamma" telefona a casa.

- Pronto, come stai?
- Bene, ma perchè non telefoni mai?
- Eh sono sotto la naja. Sono qui mica a giocare! State tutti bene?
- Sì.
- E il cane?
- E' morto.
- Come morto? E me lo dici così, sapendo il bene che gli volevo.
- E come te lo dovevo dire?
- Potevi dirmelo in un altro modo, con più tatto. Potevi dirmi: "Bobi è andato sul tetto di casa, ha rincorso un gatto, è caduto e, purtroppo, se n'è andato, poverino".
- Beh, scusa.
- E la nonna come sta?
- La nonna è andata sul tetto, ha rincorso un gatto ...

--ooOee--ooOoo--ooOoo--

MALATTIA PROFESSIONALE - Angelo, uno svettante artigliere da montagna che alle adunate fa punto di riferimento per l'orientamento, data l'altitudine sul livello del mare, da tempo avvertiva dei disturbi alla parte esterna del ventre. Niente di particolare, ma certamente un disturbo noioso.

- Signor dottor, ci ho il bunigol (ombelico) spostato.
- Fammi vedere ...
- Eh, hai veramente ragione. Mai visto un ombelico così basso. Addi = rittura venti centimetri al di sotto del normale. Ma che cosa fai di normale e di straordinario?
- Di normale fae el botteghier e di straordinario il porta bandiera della Sezion de Belun alle adunate.

--ooOoo--ooOoo--ooOoo--

DURANTE IL CAMPO ESTIVO - Un sergente maggiore anziano, scapolo e inprendente, marcia in coda alla lunga fila, quando vede sulla soglia di una bella casa di montagna, tutta arabesca-ta da rossi gerani alle finestre, un "toco" di figliola che finge di non vedere tutti quegli alpini stanchi e impregnati di odore sudaticcio "made in naja". Si illumina tutto e azzarda:

- Signorina, gradisce la mia compagnia?
- Sfacciato! No, assolutamente no!
- Va be', pazienza. Compagnia... sempre avanti march...

--ooOoo--ooOoo--ooOee--

AL MULO IN GUERRA

O tu che calci, mordi e scavi buchi
 e fiero vai d'innumeri difetti,
 che a rotolar sei pronto e ti diletta
 e null'hai del caval, tutto de' ciuchi;
 che se fieno ti rècan, paglia bruchi
 e se bisogna andar, tu fermo aspetti
 e la dritta o la manca non rispetti,
 perchè non ami la virtù de fuchi;
 o anarchico bestion, che la mia scienza
 e la visita accetti con un ghigno,
 per cui a' santi fai perder la pazienza
 e rendi grazie con de' peti e un raglio,
 io t'amo, quasi, e guardoti benigno
 quando il rancio tu porti a lo sbaraglio.

PRIMA DI CHIUDERE....

UNA NASCITA - La casa di Bepi Bortot - fiol de Zaccaria e Maria, abitante attualmente a Bettin - é stata allietata dalla nascita di una bella bambina (tutta so mare!). Alla gentile signora ed al caro Bepi le migliori felicitazioni ed i più affettuosi auguri da parte di Col Maòr, del Consiglio e di tutti i soci del Gruppo.

oooooooooooo

I SOCI Decimo Colbertaldo e Bruno Dell'Eva sono ricoverati all'Ospedale Civile di Belluno, in reparti diversi, ma ad ambedue facciamo gli stessi identici auguri di celere e completa guarigione e di buona convalescenza.

oooooooooooo

Anche il padre del nostro Capo Gruppo, Giacomo Dal Pont, già artigiere da montagna, ha superato un momento delicato, ma la sua forte fibra ha avuto ragione del male ancora una volta ed é ritornato alla sua famiglia. Auguri vivissimi di buona continuazione. Saldo Jacón!

oooooooooooo

COMPLEANNI DEI "VECI" - L'alpino Antonio Murer il 19 ottobre prossimo raggiunferà l'ambito traguardo degli ottantadue anni, sano, vegeto e veramente in gamba. Chissà, Toni, per quanti anni ancora ci dovremo fare gli auguri, con quella cresta!

oooooooooooo

Il 26 dello stesso mese anche Giovanni De Menech, "vecio" del battaglione "Pelmo", compirà, secondo i calcoli del nostro segretario, il 78° anno di età, in quanto risulta nato nell'anno 1896.

- Una bella età vero Giovanni?
- Però la era pi bela cinquant'anni fa! - risponde Nani.

oooooooooooo

L'ING. GIONA PEGREFFI, comunicando la scomparsa dell'ing. Terranini, ha inviato un contributo per il Col Maòr. Ringraziamo il Pegreffì ed alla signora Anna - che abita in Milano - inviamo le più sentite espressioni di vivo cordoglio.

oooooooooooo

BATTUTA SCHERZOSA e non irriverente (scherza coi fanti e lascia stare i santi).

Ci é giunta una notizia telegrafica dalla Commissione interna dell'aldilà che vi trascriviamo testualmente:

""EST TERMINATO SCIOPERO PROMOSSO DA CHERUBINI ET SERAPINI ET ALTRE CATEGORIE SFERA CELESTE PUNTO ANCHE MARIA VERGINE EST STATA... ASSUNTA PUNTO""

=====

Col Maòr - agosto 1974 (4/XI)

Responsabile:
Mario Dell'Eva, il "conicio"